

“Confini”



FOToclub ARTI VISIVE BFI FABRIANO



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE



Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a “tema dato” è sorprendente e non immaginabile all’avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei films, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio. Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al “tema dato” con la determinazione del “tema personale”. Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l’urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità. La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici.

E' impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in quell'esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all'altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare. Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c'è sempre stato nell'evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger : *L'immaginario verbo-iconico costituisce dunque l'asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt'uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo.*

Anche “CONFINI” penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un'opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la monotonia del quotidiano con un'esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi.

Per chi ha affrontato il tema, i “Confini” non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

Questa edizione si è distinta per l'ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici.

Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l'opera più efficace nei limiti delle capacità dell'autore.

L'Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri. Misteriosamente l'Arte si può imparare, ognuno nell'ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo.

L'esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio. I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi.

La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF.

Sono grato a tutti per la passione espressa nel condurre l'esperienza laboratoriale, perché nulla sarebbe stato possibile senza questo spirito che anima il significato dell'incontro dell'altro e tutto il nostro fare.

Silvano Bicocchi
Direttore del **Dipartimento Cultura FIAF**

CONFINE: la parola è composta, formata dal prefisso "con" che funzionalmente unisce "all'altro", e "finis" indicante un qualche limite non superabile. Definisce, nell'uso comune, uno spazio o un tempo (reali o simbolici) all'interno dei quali una linea produce una divisione, una separazione, una discontinuità; una linea che disegna un limite che è, al tempo stesso, una forma di contatto. In questa prospettiva qualsiasi confine separa e congiunge insieme due parti, in modo bi-valente; avvicina l'una all'altra senza confonderle e senza allontanarle, distinguendo ciò che sta al di qua da quello che sta al di là.

Stefano Bonifazi, psichiatra e partecipante al laboratorio.

Il senso dei laboratori, più che nella realizzazione vera e propria, è forse da ricercare nella pratica stessa, quella che invita ognuno a mettere da parte il lavoro individuale a favore di quello di gruppo. Mettersi in gioco insieme ad altre persone non è assolutamente scontato, non lo è nella ricerca artistica e non lo è in un mondo che sempre più sacrifica le pratiche collettive e sociali per le soddisfazioni personali, dimenticando spesso le opportunità che possono aprirsi quando varchiamo i limiti delle nostre singolarità.

Iniziato nel mese di gennaio 2023, il laboratorio dedicato al tema “Confini”, coordinato da Massimo Bardelli, è partito da subito offrendo ai partecipanti occasioni didattiche e pratiche, puntando soprattutto al lavoro condiviso e orizzontale, alla ricerca di un confronto collettivo, dall’idea fino alla realizzazione delle opere, continuamente discusse e partecipate.

Partendo dalle parole - quindi dai significati, dalle sfumature che un vocabolo enorme come “confine” porta con sé - ognuno ha scelto la propria strada, trovandosi man mano a dover sciogliere difficoltà, ad aiutare e a essere aiutato; qualcuno è partito da sé, cercando di mettere a fuoco i propri contorni, altri hanno scelto i grandi eventi dei nostri giorni, o i grandi cambiamenti che percorrono le nostre esistenze.

Esperienze, ricordi, immaginari, non solo fotografici: attraverso incontri con professionisti e artisti, il laboratorio ha messo in luce come la fotografia sia in continua comunicazione con tutte le altre esperienze umane, dalle altre arti, attraversando letteratura, cinema, filosofia fino alle scienze, perché anch’essa, come tutto lo scibile umano, si muove cercando di volta in volta risposte alle grandi domande della vita, quelle che ci accompagnano dalla nascita, quelle che hanno permesso le grandi scoperte, le stesse che riempiono di significato le nostre esistenze.

Così il laboratorio è diventato esso stesso un mezzo per superare i confini, spingendo la riflessione e la pratica oltre lo sguardo individuale e oltre la macchina fotografica.

Maria Cristina Comparato

Oltre il confine

Massimo Bardelli

Davanti a me il mare, il cielo.

Un orizzonte infinito e indefinito, che mi chiama, mi attrae.

Nel silenzio un vortice mi cattura.

Una volta fuori dalla spirale, libero, con rinnovata forza, sono pronto per nuovi viaggi.





Storie di Confini

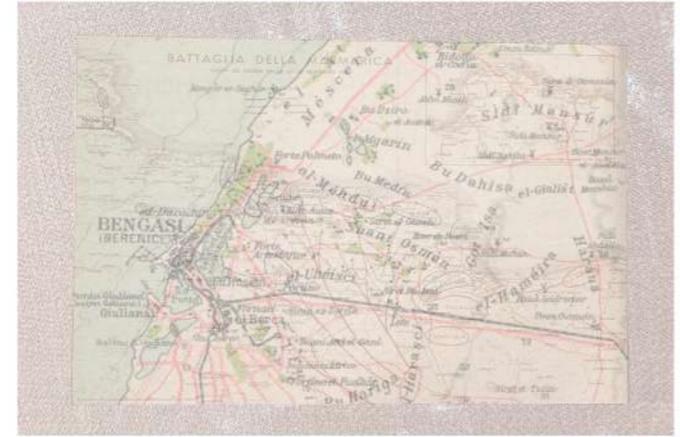
Andrea Bevilacqua

Pochi metri, decine di metri, centinaia di metri per avere tra le mani una manciata di polvere.

La linea di demarcazione non ha mai reso libero nessuno.
Anzi, si continua a combattere per un segno su una cartina.

La libertà è solo per chi riesce a volare.

Bengasi Co-4-61
Q chi mai
dimunito
Lysi





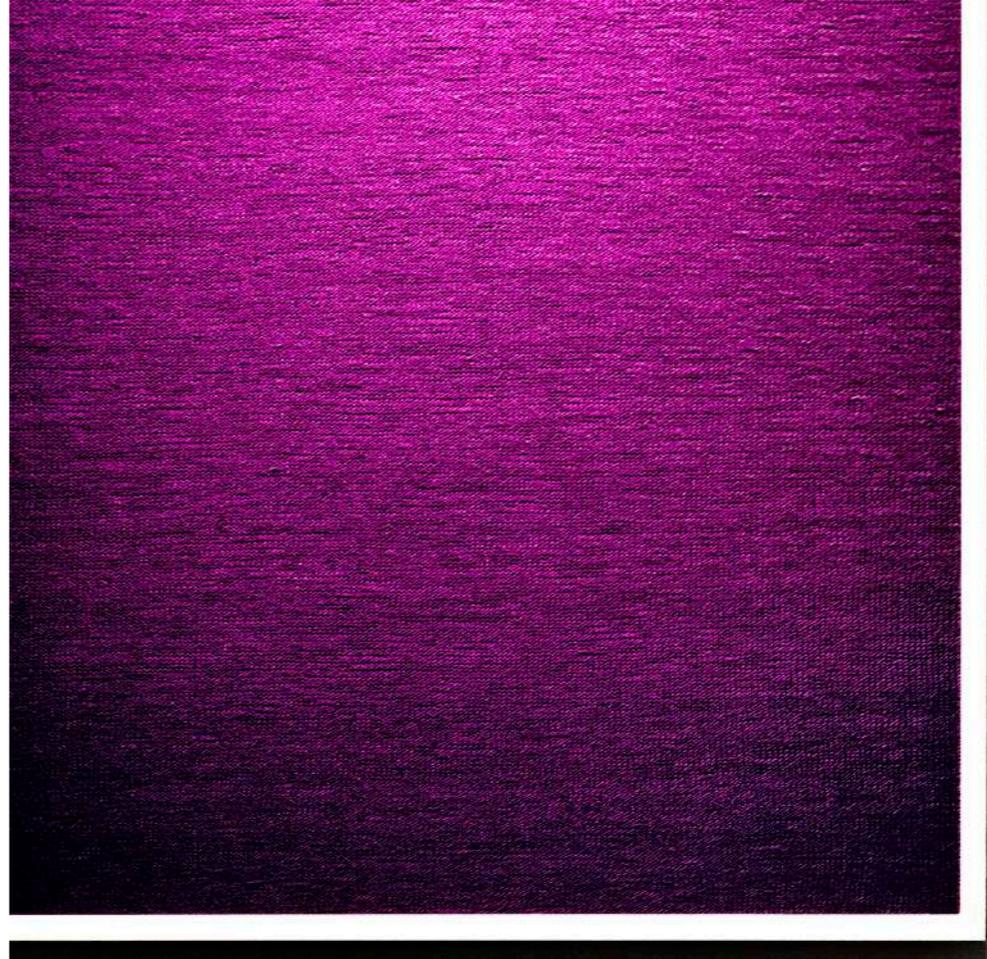
SconfinArte

Giulio Brega

Un artista, quando concepisce e crea un'opera, le attribuisce quasi sempre dei confini concettuali o fisici come ad esempio le cornici o i limiti di uno schermo.

Con queste immagini mi sono posto l'obiettivo di smontare tali confini facendo diventare parte integrante dell'opera lo spettatore, che, con la propria storia e sensibilità accoglie o sconvolge le intenzioni dell'artista.





L'altrove come luogo e i suoi confini

Stefano Bonifazi

Nelle “esperienze di confine” tutto può sembrare irreali; gli spazi, i luoghi, le misure, i significati comuni, il tempo, il senso stesso dell'esistenza, tutto è incerto, come sospeso tra le apparenze dell'essere e il vasto vuoto del nulla.





Il confine come reclusione

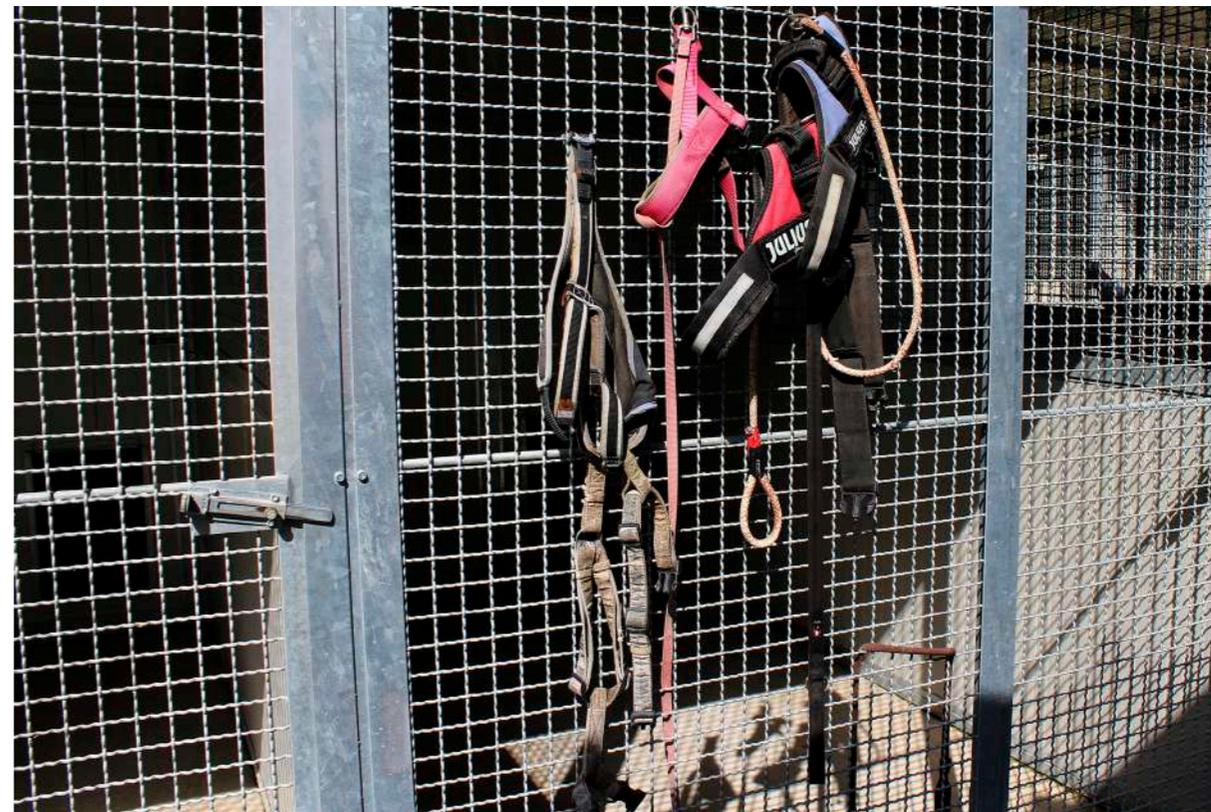
Pietro Celli

Vivere in un canile
Rinchiusi in gabbia in pochi metri di
recinto
Senso di abbandono, tristezza
Vecchi traumi, brutti ricordi
Paura, diffidenza.
Desiderio di affetto
Sogno di essere accolti da una nuova
famiglia.

...riflessioni dal canile



Ma perché mi trovo qui dentro?





... Avevamo un buon fiuto per la caccia!



... Eppure avevo sempre vinto nei combattimenti

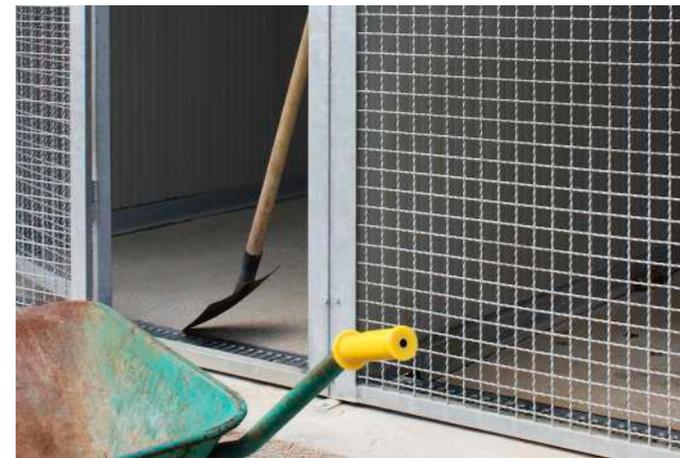




... Che tortura quel collare elettrico



Forse oggi viene il custode a spazzolarmi e a farmi le coccole





Speriamo che domani quella bella famigliola mi porti a fare una passeggiata

Tra l'esserci e non esserci

Marco Censi

Il progetto racconta attraverso quello che i miei occhi hanno visto e il mio animo sofferto, gli ultimi giorni di mio padre e quindi la zona di confine che separa il passaggio tra l'esserci e non esserci, tra la gioia e il dolore, tra la vita e la morte.

Il lavoro non ha lo scopo di raccontarlo, di dire chi fosse o cosa abbia fatto nella sua vita ma solo quello di immortalare con grande tristezza, angoscia e malinconia, momenti e attimi di una persona che ormai sofferente si è abbandonata a se stessa aspettando la fine!

“Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia... mi ero anche un po' stancato”









Oltre il confine

Maurizio Cimarra

Oltre il confine
dritto non posso
precedenza a destra o sinistra?
Entro
vado per un parcheggio,
mi fermo? No!!! Riservato
prudenza
il semaforo...
svolto a sinistra
ora a destra
divieto assoluto di sosta
... fermati STOP.







Al di là del Mare

Roberto Cirilli

al di là del mare ... per una vita migliore,
al di là del mare ... per correre serenamente,
al di là del mare ... per cercare la felicità,
al di là del mare ... l'indifferenza.





Riflessioni sul paesaggio

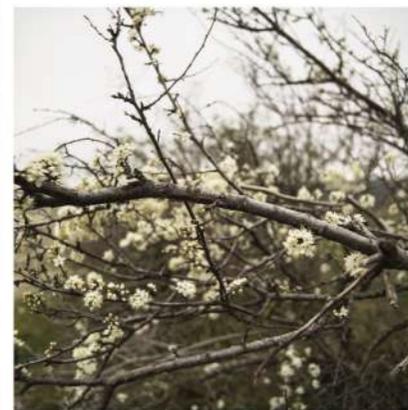
Maria Cristina Comparato

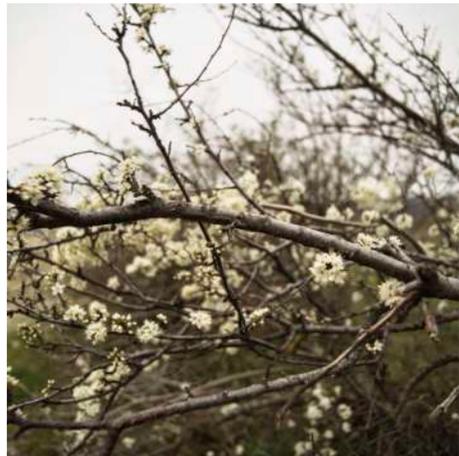
La parola "paesaggio", anche se nella sua definizione raccoglie sfumature e articolazioni distinte per ambiti e usi, viene molto spesso utilizzata per definire un qualcosa di "naturalmente bello", dove "naturalmente" starebbe a indicare una esclusione dell'azione umana.

In realtà lo stesso termine mette in qualche modo nell'impossibilità di escludere l'elemento antropico, poiché è l'essere umano a percepire, a godere, a registrare, a - certamente - trasformare quello che abitualmente facciamo rientrare nella parola "paesaggio", creando come una specie di ambiguità di fondo.

La bellezza quasi aliena dei calanchi, l'assenza di elementi umani, la sensazione fortissima di desolazione che trasmettono, tutte queste cose fanno credere ai più che si tratti di oasi arcaiche, residui di un tempo nel quale la Terra era un luogo altro, più difficile e pericoloso, dove la vita era continuamente messa alla prova da condizioni ambientali estreme. La realtà è chiaramente altra, e anzi, probabilmente i calanchi potrebbero essere considerati come dei moniti, essendo anch'essi frutto di un'azione umana che ormai abbiamo completamente dimenticato, ovvero il disboscamento delle foreste di querce sempreverdi che ricoprivano i nostri Appennini.

Con questi pensieri guardo i calanchi, mentre sempre la poiana vola in cerchio sopra di me, lei nel suo ambiente, io nel mio paesaggio.





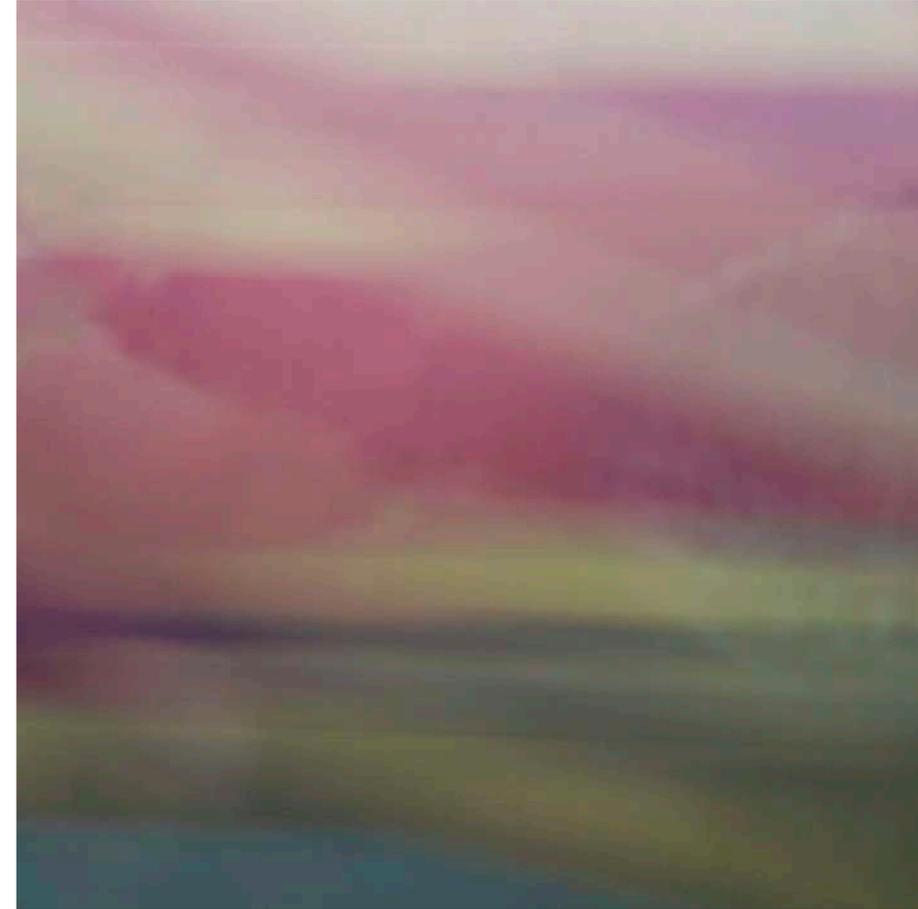
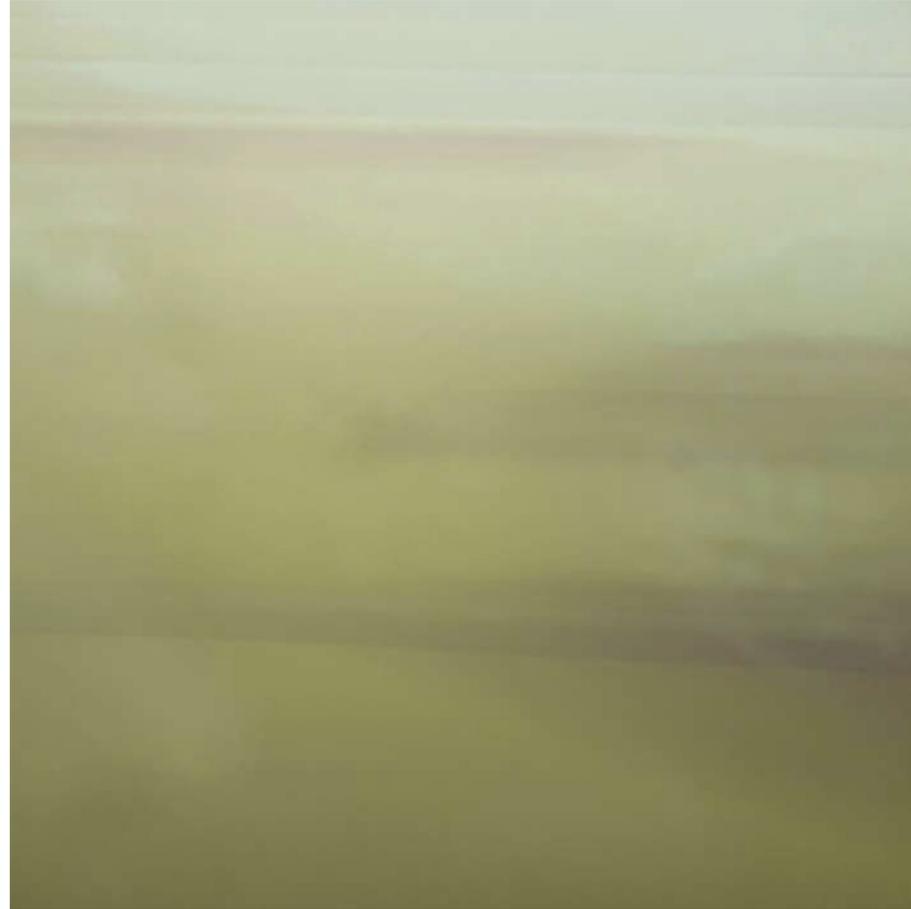
Confini Sconfinati

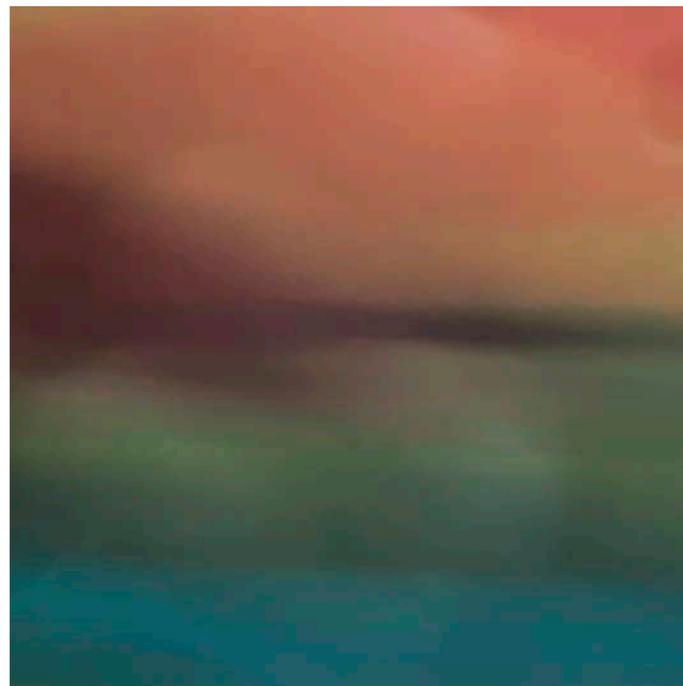
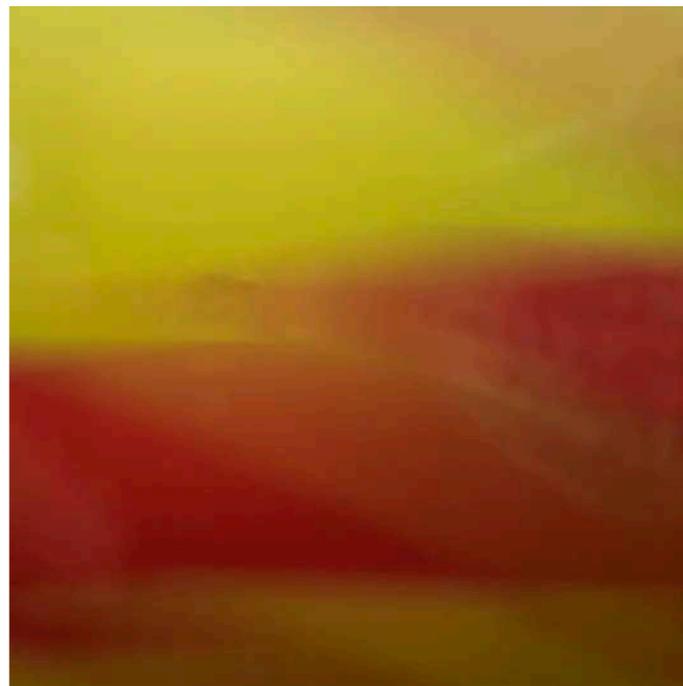
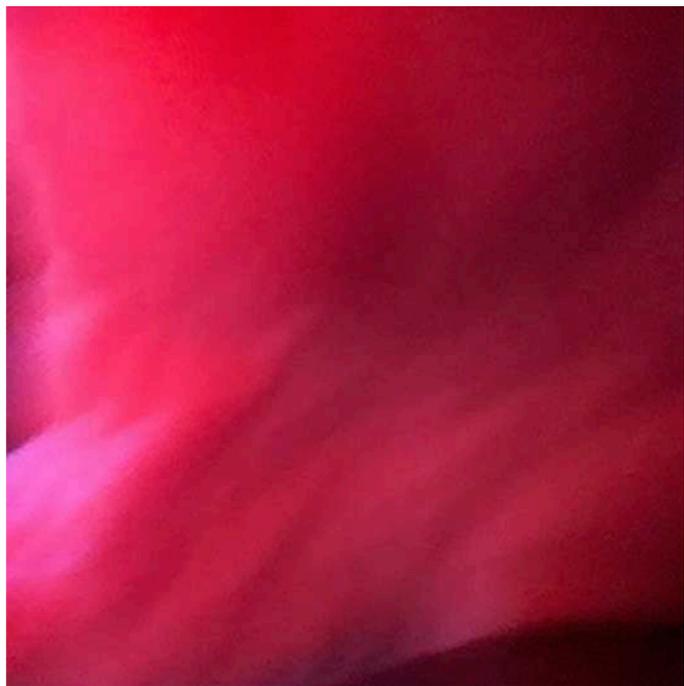
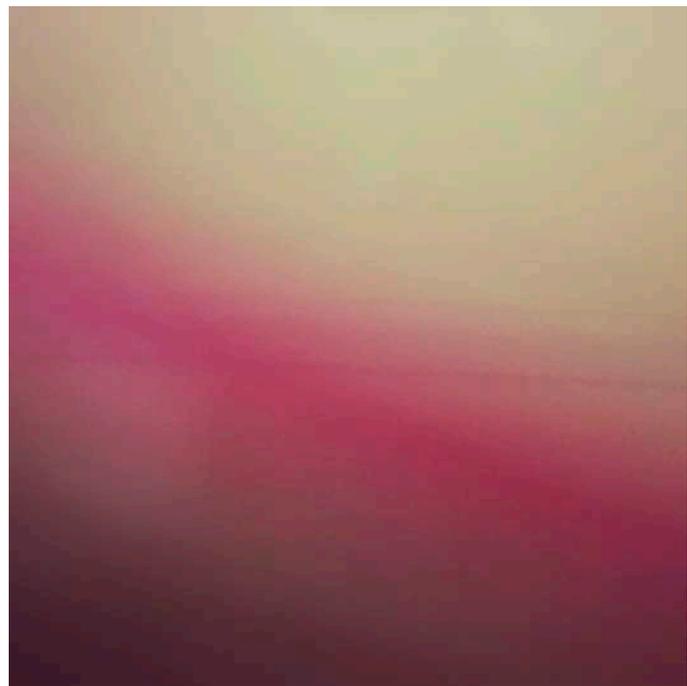
Carla Franchini

I confini possono essere un limite per il nostro movimento
e per il nostro pensiero,
o, al contrario, possono essere una protezione salvifica
che garantisce la nostra sicurezza
e la nostra serenità.

Ci illudiamo, quindi, di poter tracciare a piacimento delle linee
divisorie, nette e chiare.
Talvolta, però, più ci sforziamo di renderle definite
più esse si fanno in-definite
in-certe
in-consistenti
in-decifrabili
in-esistenti.

Più scaviamo in profondità nel solco del confine
più tutto si fa sconfinato.





Diritto d'asilo

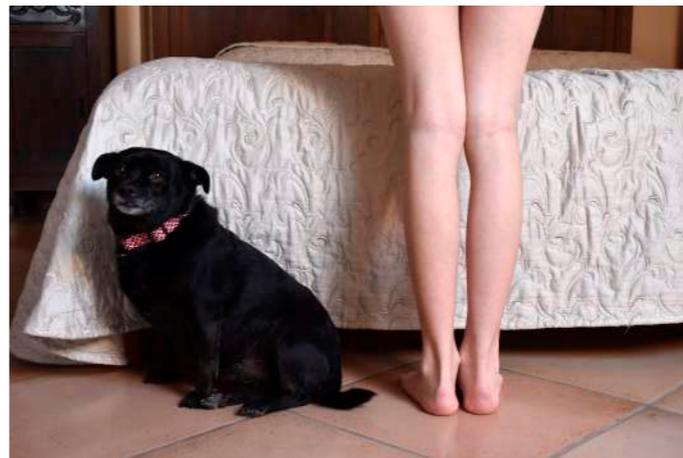
Nadia Ghidetti

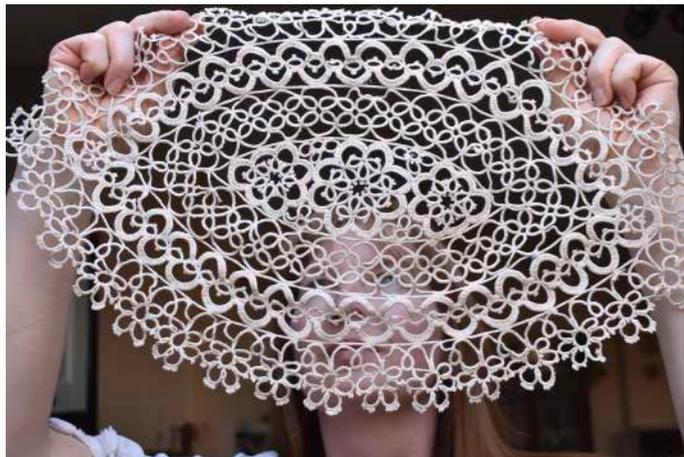
Confrontarsi giorno per giorno con una fragilità imposta, con la costante necessità di voltarsi indietro, alla continua ricerca di sicurezza e di un equilibrio da trovare nell'appartenersi e nel prendersi cura l'una dell'altra.

Alona e Sofia sono in Italia dal marzo del 2022, da quando l'Ucraina è stata invasa dall'esercito russo.

Un varcare confini quotidiano: lasciare la propria amata Terra per sopravvivere alla paura, alla rabbia, al dolore.
Rinascere eludendo la nostalgia; percorrere nuove strade, orientarsi tra alfabeti sconosciuti.





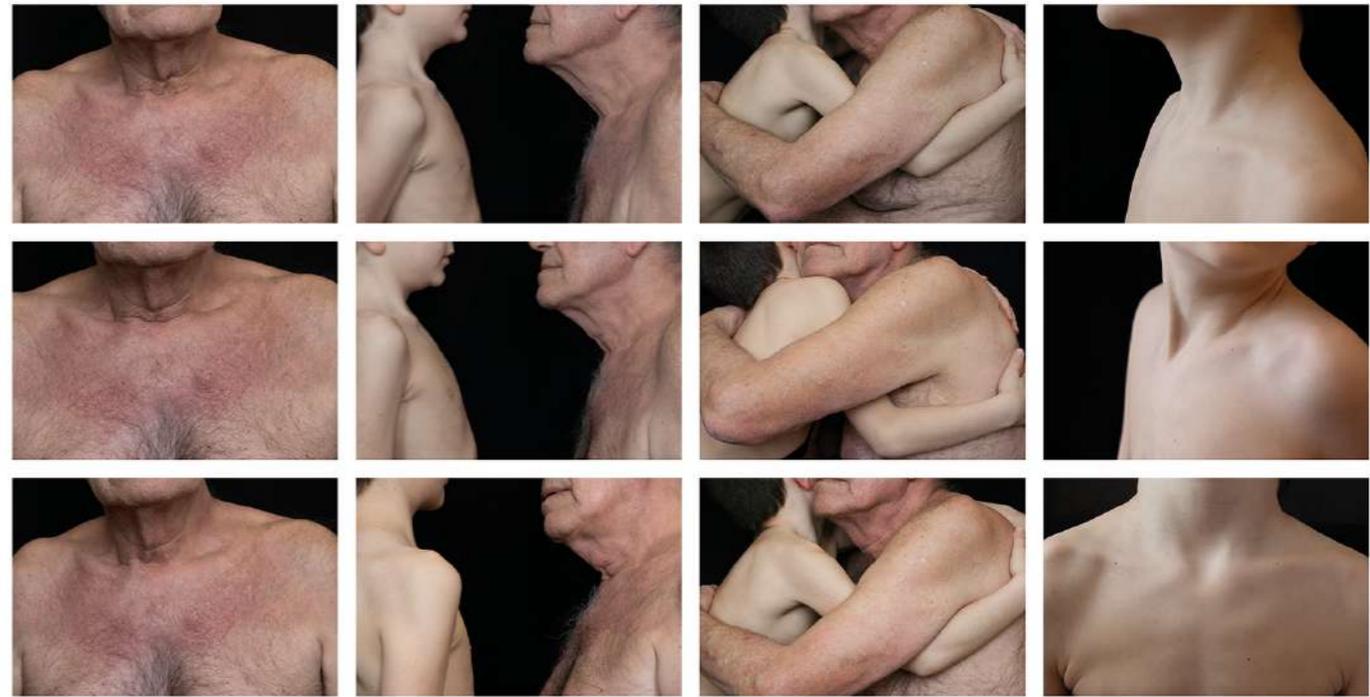


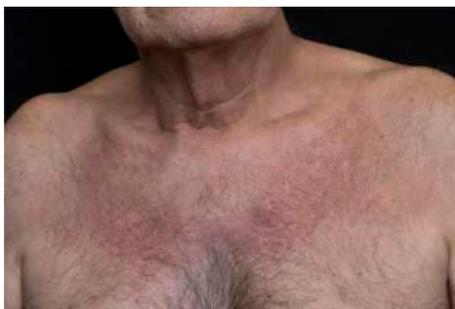
Buccia di mondo

Maria laquaniello

Pochi millimetri che segnano un confine
lo spazio tra due carni, un campo di relazione.







de Insula

Massimo Magi

Un'isola che tale non è mai stata, un nome per una lingua di terra disegnata dalle anse del fiume.

Terra di mezzo, una strada per il passaggio tra “intra” ed “extra” città, Fabriano, il ponte, voluto da Roma, che le dava e le prendeva ricchezza.

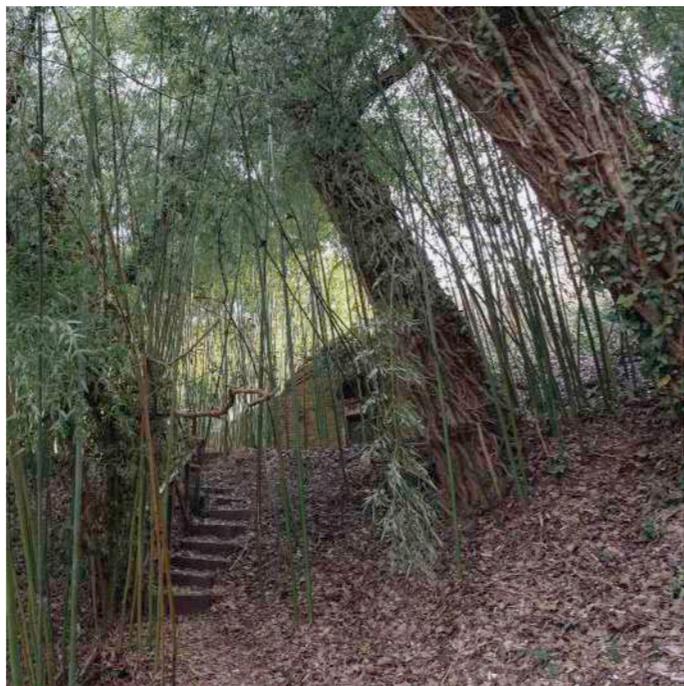
La chiesa del mille, ponte di anime tra vita terrena e aldilà. Il Medioevo con la gualchiera che ha trasformato in industria la rivoluzione della carta.

Poi il declino, il lento abbandono, l'abbraccio della vegetazione. Il ponte, quello nuovo e moderno, che ne cambia il nome e la rende, quasi, invisibile.

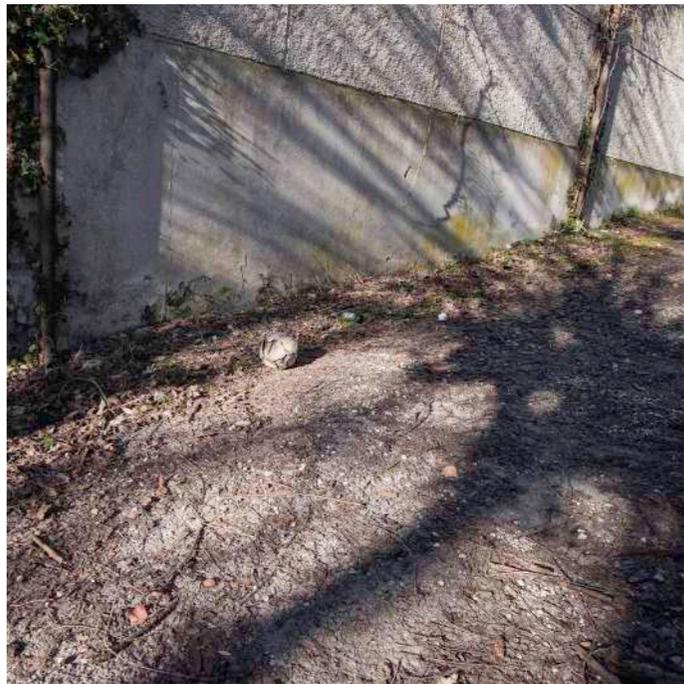
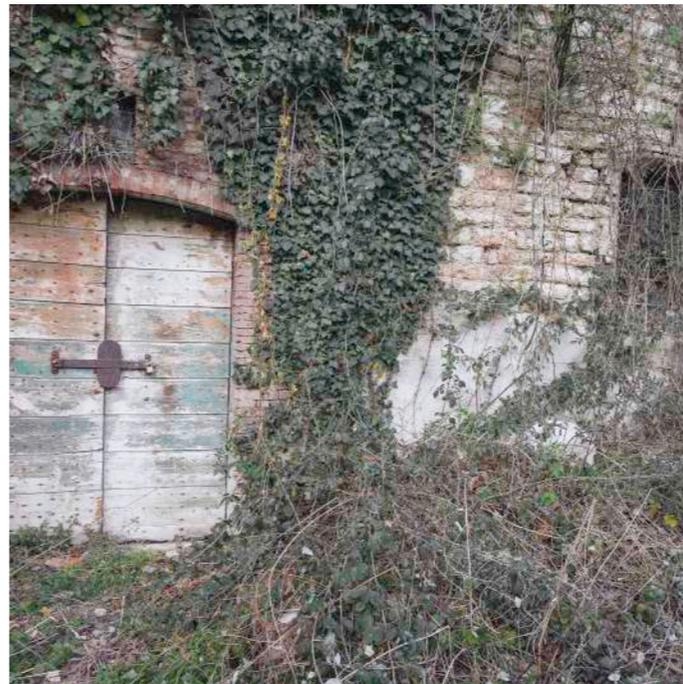
Come tutte le isole, affiora con le sue luci e sparisce nelle sue ombre



Per conoscere il luogo inquadra il QR Code di
“Passeggiando tra la Storia”







Illusion

Sofia Lombardi

Pezzetti di vita inscatolati e scomposti.

Realtà o illusione?

Perché sono qui?

Dove mi trovo?

La realtà che conoscevo non è più la stessa.
Io non sono più lo stesso.

Ho superato quel confine che mi rendeva vero
e indietro non posso tornare.





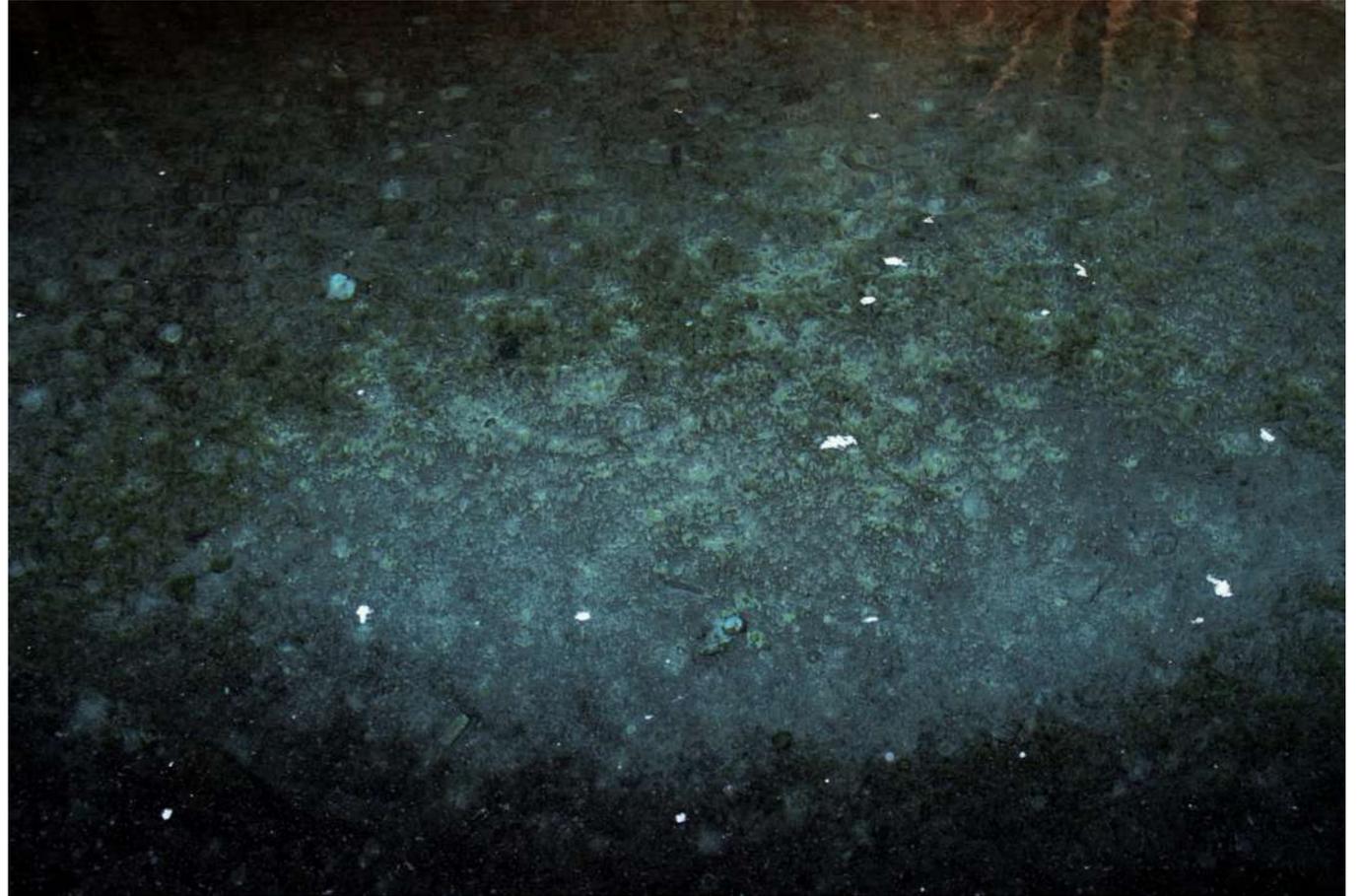
Non è questo il mio tempo

Carmela Mansi Difrancesco

“Siamo fatti della stessa materia di cui sono fatti i sogni”
(W. Shakespeare)

Si attraversano particolari momenti in cui si resta bloccati al di qua del confine dei propri doveri, intrappolati in una vita necessaria ma invadente, ostacolante. I sogni rimangono oltre il confine, fermi nel limbo delle cose sospese, in attesa che torni il tempo per vivere, il tempo per sognare.





Confini di resistenza

Cristina Mengucci

È così che ho voluto intitolare questo mio racconto della vita dei piccoli borghi del nostro territorio.

Persone che vivono alla periferia della periferia, abbarbicate ai loro piccoli spazi, tenuti insieme dalla tenacia e dall'orgoglio, a difendere in questo tempo sospeso la loro appartenenza per scelta o per necessità.





Confini violati

Rosella Passeri

Sono i confini del nostro vivere quotidiano
che vengono infranti e stravolti dal
susseguirsi di momenti legati alla
ristrutturazione della casa.

Pezzetti di vita inscatolati e scomposti.





Catalogo destinato alla divulgazione dell'iniziativa.

Anno 2023



fotoclubartivise_fabriano



fotoclub_artivise_fabriano

Confini

LAB DiCult 143 FIAF

Coordinatore Massimo Bardelli

Autori

Bardelli Massimo

Bevilacqua Andrea

Brega Giulio

Bonifazi Stefano

Celli Pietro

Censi Marco

Cimarra Maurizio

Cirilli Roberto

Comparato Maria Cristina

Franchini Carla

Ghidetti Nadia

Iaquaniello Maria

Lombardi Sofia

Magi Massimo

Mansi Difrancesco Carmela

Mengucci Cristina

Passeri Rosella

Si ringraziano per l'importante tutoraggio:

Stefania Lasagani

Massimo Mazzoli

Foto di copertina: Sofia Lombardi

Testi:

Introduzione: Silvano Bicocchi direttore Dipartimento Cultura FIAF

Prefazione: Cristina Comparato



